

ed in uno risolto nella proprietà indeterminata del *momento* estetico. Esso si baserà sul *volere* fondamentale /pura volontà di vivere/ anzi che sulla forma e sull'agitazione fenomenica.

La *sincerità* /egoismo passionale, umanità o brutalità: LEOPARDI, DANTE, DIONISIO/ è categoria per cui l'arte diviene forma inferiore e pratica; ossia *non-arte*. Chi è sincero non è originale, nè creatore; chi è sincero è *oggettivo*, è automa irragionevole di una forza scatenata /inerzia/ di cui egli non sa nulla. Il valore *umano* che ne può derivare, è, implicitamente od esplicitamente, convenzionale.

Così il *genio* è una convenzionalità: il genio è una funzione della cultura e dell'educazione sentimentale, entrambi pratiche /passionali ed utilitarie/; chè altrimenti dovrebbe esser genio l'autore dei FANTÔMAS e PONSON DU TERRAIL al luogo di MICHELANGELO e di WAGNER. Necessità!: poter affermare dopo le determinazioni pratiche poste dalla cultura, che DANTE non è un genio, è assurdo come affermare che la somma degli angoli interni di un triangolo è differente da 180 gradi, dopo aver accettato il postulato di Euclide. L'universalità della comprensione del genio rispecchia l'universalità della cultura generica, inconsciamente passionale ed utilitaria: ossia un'incrostazione calcarea, senza che in nulla si possa parlare di reale necessità spirituale.

Ma pur possono esistere, con eguale legittimità, delle geometrie non-euclidee. Per me, ad esempio, son genio SCHÖNBERG e TZARA al luogo di WAGNER e DANTE.

Ad esser sincero, costa poco: si ha! Tutta la fatica è esprimere: ossia virtuosismo, abilità tecnica. Fatica ed è molto la bandiera agitata dal vento!

Ma occorre invece saper non vedere, non trovare, *non avere*: porsi nel nulla, freddamente, sotto una volontà lucidissima e chirurgica.

E questo è per la prima volta *creazione*: egoismo e libertà!

Il *nuovo* in arte!

Il mio amico MARINETTI ha la sua sensazione, e me la esprime in *parole in libertà*. Un accademico ha avuto un'altra impressione, dal lato *umano* affatto identica alla prima, ma la esprime in rettoriche ed immagini mitologiche. Infine un realista pensa invece di dare adeguatamente questo episodio di *umanità* per mezzo di una fedeltà oggettivo - convenzionale.